

SETTIMANA SINDACALE

Unità nella lotta

Più di tremila contadini, preceduti da una lunga fila di trattori, hanno sfilato venerdì per le vie di Gela. Arrivati davanti al piazzale dell'ANIC, assieme ai lavoratori del grande complesso hanno dato vita ad una grande manifestazione, presenti i sindaci di numerosi comuni. Diminuzione del prezzo dei fertilizzanti, mantenimento degli impegni per gli investimenti, questi erano i due problemi centrali della manifestazione. Si tratta di uno degli episodi più significativi di questa settimana di forte lotta che ha visto scendere in sciopero centinaia di migliaia di lavoratori da Milano a Imperia, a Bergamo, mentre si tenevano nuove assemblee dei delegati Fiat a Torino, dei chimici a Marghera, secondo le indicazioni date dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, che ha proclamato sci ore di lotta articolata per il salario, la difesa dei redditi più bassi, l'occupazione. Assemblee e scioperi di due ore si sono avuti a Genova, Savona, La Spezia, Pisa, Livorno e in numerose altre città.



CEFIS - Azioni antisindacali

cale e democratico gioca oggi una partita che ha per posta non solo le condizioni di vita delle masse lavoratrici ma il futuro stesso dell'economia del paese.

E' una strada questa, difficile, ma da percorrere, fionchi in fondo. Le manifestazioni che si sono svolte in Sicilia con la partecipazione di lavoratori dell'industria e di coltivatori di Enna, Agrigento, Caltanissetta, Siracusa, Palermo sono il segno di un importante passo avanti compiuto. Così la grande assemblea tenuta a Ottana, in Sardegna, ha dato precise indicazioni sul tipo di movimento che deve essere costruito nelle varie zone dell'isola per conquistare risultati concreti e tangibili per la rinascita e lo sviluppo.

Questo intreccio, questi nuovi rapporti fra diverse categorie che si vanno intessendo con le lotte di questi giorni sono anche la migliore risposta all'attacco che il padronato continua a portare avanti sospendendo migliaia di lavoratori, mettendoli in cassa integrazione.

Non solo: mentre si cerca di indebolire il movimento minacciando il posto di lavoro, grandi gruppi industriali, come la Montedison con alla testa Cefis, sono protagonisti di gravi azioni antisindacali. A Brindisi per rappresaglia sono stati sospesi centinaia di lavoratori di fronte alla ferma presa di posizione dei sindacati, al rafforzarsi della lotta, la Montedison è dovuta scendere a patti, ritirando le sospensioni. Alla Montefibre di Marghera addirittura si voleva impedire una assemblea aperta alle forze politiche. Ma la magistratura ha respinto il ricorso presentato dalla direzione aziendale e l'assemblea si è svolta nei locali del consiglio di fabbrica di tutta la zona industriale. Sospendono anche alla Marzotto di Valdagno, dove i lavoratori hanno deciso di contrapporre una nuova forma di lotta: i sospesi entrano in fabbrica e lavorano.

La crescita di questo tipo di movimento è determinante anche per respingere gli attacchi sempre più consistenti che, man mano che l'offensiva padronale si sviluppa, vengono portati da gruppi minoritari della CISL e della UIL all'unità e alle scelte del sindacato. Il segretario dei braccianti CISL vorrebbe perfino tener fuori la categoria dalla vertenza per la contingenza che impegna i lavoratori dell'industria, quelli del commercio, del pubblico impiego.

Non solo: Paolo Sartori fa un invito aperto a uscire dagli organismi della Federazione CGIL, CISL, UIL da cui lui se ne è già andato. Ma i braccianti non accettano questa linea antiunitaria. Le manifestazioni che si sono svolte venerdì in ogni centro della Calabria con la partecipazione di donne, studenti, altri strati sociali, confermano che la categoria è pienamente impegnata, dando il suo contributo alla battaglia nazionale aperta dalle Confederazioni.

Ma i braccianti non accettano questa linea antiunitaria. Le manifestazioni che si sono svolte venerdì in ogni centro della Calabria con la partecipazione di donne, studenti, altri strati sociali, confermano che la categoria è pienamente impegnata, dando il suo contributo alla battaglia nazionale aperta dalle Confederazioni.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Non solo: mentre si cerca di indebolire il movimento minacciando il posto di lavoro, grandi gruppi industriali, come la Montedison con alla testa Cefis, sono protagonisti di gravi azioni antisindacali.

A Brindisi per rappresaglia sono stati sospesi centinaia di lavoratori di fronte alla ferma presa di posizione dei sindacati, al rafforzarsi della lotta, la Montedison è dovuta scendere a patti, ritirando le sospensioni.

Alla Montefibre di Marghera addirittura si voleva impedire una assemblea aperta alle forze politiche. Ma la magistratura ha respinto il ricorso presentato dalla direzione aziendale e l'assemblea si è svolta nei locali del consiglio di fabbrica di tutta la zona industriale.

Sospendono anche alla Marzotto di Valdagno, dove i lavoratori hanno deciso di contrapporre una nuova forma di lotta: i sospesi entrano in fabbrica e lavorano.

La crescita di questo tipo di movimento è determinante anche per respingere gli attacchi sempre più consistenti che, man mano che l'offensiva padronale si sviluppa, vengono portati da gruppi minoritari della CISL e della UIL all'unità e alle scelte del sindacato.

Il segretario dei braccianti CISL vorrebbe perfino tener fuori la categoria dalla vertenza per la contingenza che impegna i lavoratori dell'industria, quelli del commercio, del pubblico impiego.

Non solo: Paolo Sartori fa un invito aperto a uscire dagli organismi della Federazione CGIL, CISL, UIL da cui lui se ne è già andato. Ma i braccianti non accettano questa linea antiunitaria.

Le manifestazioni che si sono svolte venerdì in ogni centro della Calabria con la partecipazione di donne, studenti, altri strati sociali, confermano che la categoria è pienamente impegnata, dando il suo contributo alla battaglia nazionale aperta dalle Confederazioni.

Ma i braccianti non accettano questa linea antiunitaria. Le manifestazioni che si sono svolte venerdì in ogni centro della Calabria con la partecipazione di donne, studenti, altri strati sociali, confermano che la categoria è pienamente impegnata, dando il suo contributo alla battaglia nazionale aperta dalle Confederazioni.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

Salari, miglioramento dei bassi redditi e occupazione: gli obiettivi della vasta mobilitazione

Grandi scioperi nel Paese

Un intenso programma di iniziative in ogni provincia mentre domani si riunisce la segreteria della federazione unitaria - Scioperi generali investiranno nei prossimi giorni l'Emilia, le Marche, la Sardegna, il Piemonte - Il 30 nella capitale 4 ore di astensione e manifestazione

Inizia una settimana di intensa mobilitazione operaia e popolare per la difesa dei salari, il miglioramento dei bassi redditi, lo sviluppo dell'occupazione, le riforme. La rottura delle trattative con la Confindustria per la vertenza sulla contingenza ha determinato una nuova riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL fissata per domani in quella sede saranno decise le necessarie misure di intensificazione della lotta nel senso di una maggiore incisività, continuità e unificazione. Intanto il programma precedentemente stabilito dal senso della ricchezza e dell'articolazione del movimento che si unificò sui temi del salario, dell'occupazione e art. 18, si è arricchito con la vertenza territoriale e di categoria su specifici obiettivi. Diamo qui di seguito i principali appuntamenti di lotta che vedranno impegnati nei prossimi giorni milioni di lavoratori italiani, precisando che moltissime sono le province che attuano scioperi articolati di cui non riferiamo.

DOMANI

Scioperi saranno realizzati, in maniera articolata, a Milano con assemblee di delegati al teatro Lirico; a Trieste (2 ore con assemblee); a Pistoia (2 ore con assemblee); a Roma con azioni articolate; a Foggia (2 ore con assemblee); a Rieti.

MARTEDI' 29

Scioperi nelle zone di Genova, assemblee e manifestazioni a Como; a Lecce 4 ore di sciopero con 5 manifestazioni provinciali; a Pordenone 4 ore di sciopero e manifestazioni zonali; a Firenze 4 ore di sciopero con tre cortei e assemblee aperte nelle fabbriche. Agrigento sciopero generale per 24 ore. Si fermano per 4 ore Grosseto, Siena, la provincia dell'Aquila e la «bassa» provincia di Padova. Per 3 ore scioperano i lavoratori di Massa-Carrara e Lecce. Per 2 ore invece manifestano i lavoratori di Roma, Foggia, Rieti con azioni articolate.

Nelle Marche si vivrà una grande giornata di lotta regionale per i trasporti: si fermano per 4 ore le categorie dei trasporti e per 2 ore tutte le altre categorie.

MERCOLEDI' 30

Tutta l'Emilia si ferma per tre ore e scioperi generali saranno realizzati anche a Catania, in Sardegna per due ore con assemblee in ogni luogo di lavoro e in quattro zone del Molise per sei ore. Per quattro ore si fermano tutti i lavoratori del Piemonte. Scioperi di quattro ore saranno realizzati a Genova, in nove zone della provincia di Savona, in provincia di Como, a Sondrio, Pavia, Cremona, Trieste, Trento, Livorno, Palermo, Udine, Pordenone, Venezia, Rovigo, Verona, Vicenza, L'Aquila città. Nella capitale poi lo sciopero di 4 ore sarà accompagnato da una manifestazione, mentre cortei e assemblee sono previste in ogni provincia. A Perugia i lavoratori si fermano per sei ore e daranno vita a sei manifestazioni zonali. Per tre ore si fermano i chimici e gli edili di Terni mentre per 4 ore i metalmeccanici; altri scioperi di durata variabile dalle tre alle due ore, accompagnati da assemblee e manifestazioni saranno realizzati a Imperia, Milano, Bergamo, Como, Bolzano, Pisa, Foggia, Salerno, Arezzo, Gorizia, Partecipando significativamente sarà la giornata di lotta a Reggio Calabria (con 24 ore di sciopero e manifestazione), e Crotone.

GIOVEDI' 31

Quattro ore di sciopero bloccheranno ogni attività nelle Marche e nella Sardegna mentre si fermano per l'intera giornata i lavoratori dell'agricoltura e dell'industria della provincia di Enna. A Pescara sciopero generale di 8 ore con manifestazione. Per 4 ore si astengono i lavoratori di Taranto, Pistoia, Gorizia, Treviso, mentre per due ore, con assemblee di tutti di Milano, Sondrio, Lucca, Foggia. Assemblee si svolgeranno nelle fabbriche di Lecce, mentre per tre ore si ferma Massa Carrara.

Il programma anche se così intenso non è però completo perché in moltissime province gli scioperi già in atto e che iniziano domani sono ancora più articolati e variano da zona a zona. Così ad esempio in Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Chieti, La Spezia, Mantova, Varese, Trentino, Lucca, Grosseto, Viterbo, Potenza, Matera, Caserta, Napoli, ecc.

La lotta per la rinascita

Si costruisce la vertenza nelle zone della Sardegna

Grande assemblea all'Anic di Offana - L'azione unitaria con i contadini, i pastori, gli artigiani, i pensionati, gli studenti - Una nuova classe operaia

Dal nostro inviato

OTTANA (Nuoro), 26. La piattaforma zonale si intreccia con la vertenza Sardegna e con la lotta unitaria nel paese per imporre una politica economica che porti avanti e non respinga indietro le conquiste dei lavoratori, di tutti i ceti produttivi, delle grandi masse popolari. La vertenza unitaria è stata da questa premessa sono partiti cinquemila operai di Ottana, che in questi giorni danno vita a forti e compatti scioperi articolati, nel grande convegno organizzato in fabbrica dai tre sindacati con la partecipazione dei capi gruppo del consiglio regionale sardo.

Attorno alla parola d'ordine «un governo che governi per i lavoratori e non contro i lavoratori, ed una Regione diversa che sia in grado di realizzare il nuovo piano di sviluppo della Sardegna con le stesse forze che hanno lottato per farlo approvare dal parlamento nazionale», si sono succeduti gli interventi di discussione e di dibattito. Ingred Pedroni (Fulcrone), Piquereddu (segretario provinciale della CISL), Salvatore Nioi (segretario provinciale della CGIL).

Per collegare le rivendicazioni di categoria con quelle della zona, della Sardegna e dell'intero paese i lavoratori del nuovo insediamento di Ottana vogliono costruire una «battaglia unitaria» che dalle fabbriche si estenda ai contadini, ai pastori, agli artigiani, ai braccianti, ai pensionati, agli studenti.

«Non basta — hanno dichiarato i delegati, intervenendo con interesse e per certi versi originale, rispetto ad altre esperienze sarde e meridionali, la piattaforma sindacale illustrata dal compagno Piero Contu, dirigente della CGIL — chiedere l'insediamento di nuove industrie, comunque esse siano, bisogna anche porsi i problemi della loro localizzazione territoriale, e degli esiti sociali che questo insediamento produce nel momento in cui viene a situarsi in realtà arcaiche ed in cui come quelle agropastorali.

«Siamo una nuova classe operaia di nascita recente, ed abbiamo sulle spalle molte responsabilità: difendere il nostro lavoro, non farci maneggiare dal potere, difendere il salario di 140 mila lire mensili dalle spese di viaggio, ma è necessario pensare anche agli altri, per vincere una battaglia unitaria, bisogna anche porsi i problemi della loro localizzazione territoriale, e degli esiti sociali che questo insediamento produce nel momento in cui viene a situarsi in realtà arcaiche ed in cui come quelle agropastorali.

Dalla battaglia del giovane operaio Trovati si evince che l'insediamento industriale è un problema che produce in Sardegna grosse modifiche sociali.

«Un contributo positivo al dibattito — ancora aperto — tra gli operai delle fabbriche e l'assemblea sarda, è stato portato dal presidente della commissione Industria, il dc on. Nino Carrus, quando ha affermato che la classe operaia deve ricercare le basi dell'unità, per la svolta nella regione, nel paese, con le masse contadine e con i ceti medi di estrazione cattolica. Però non può essere negato — e la critica, in termini talvolta vivaci, è stata rivolta dall'assemblea operaia di Ottana al segretario regionale della DC on. Angelo Reich, intervenuto anch'egli nel dibattito — che la causa della crisi va ricercata nella precarietà di un processo di sviluppo frutto dell'improvvisazione e dell'avventurismo della classe dirigente, nell'irresponsabile metodo di gestione della cosa pubblica condotto dalla DC.

Giuseppe Podda

Convegno CGIL in Campania

IL SINDACATO CHIEDE INVESTIMENTI NUOVI PER IL MEZZOGIORNO

Tirare le conseguenze della crisi - Gli interventi di Ridi, Trentin, Alinovi - Le vertenze per lo sviluppo

Dal nostro inviato

AVERSA (Caserta), 26. Concludendo nella sala comunale di Aversa, venerdì pomeriggio, il lavoro del convegno preparatorio al 2. congresso regionale della Cgil Campania, il segretario nazionale della Fiom Bruno Trentin, ha rilevato come tanto la riluttanza del Sud che il dibattito hanno posto con chiarezza i termini reali della grave situazione economica e politica del paese nella quale si colloca lo strategico insediamento di nuove industrie, dimostrata della necessità che all'attacco padronale, diretto a dividere e a ricacciare indietro i lavoratori, il movimento debba rispondere rafforzando la sua unità nella lotta per una alternativa complessiva di rinnovamento. Contributi di rilievo, in questo senso, sono venuti alla discussione dal segretario della Fiom provinciale Ridi, dal segretario della camera del lavoro di Caserta, Piccoli, del compagno di lavoro, il segretario braccianti Cgil, e da quelli pronunciati dal compagno Abdou Alinovi della direzione del Pci e dall'assessore regionale alla programmazione, il dc Ugo Grippo.

Se la situazione nel paese è di crisi generalizzata, il Mezzogiorno ne rappresenta il punto di maggiore acutezza. E il movimento sindacale ha il dovere di avere chiara coscienza che oggi nel sud si gioca la partita più importante, ha detto Trentin, quando ha deciso di aprire la vertenza della Campania come momento centrale della battaglia per il sud.

Quali sono i termini esatti del problema è presto detto. Se il sindacato unitario si propone l'obiettivo di un cambiamento radicale del vecchio meccanismo di sviluppo che meccanizza i guasti e gli squilibri del paese, di spingere ad una soluzione della crisi che non ne faccia gravare il peso esclusivamente sulle spalle delle masse lavoratrici, come vuole il padronato, questa strategia deve prendere corpo innanzitutto in Campania.

Nel suo intervento Ridi aveva esemplificato in concreto cosa significa ciò: richiedere sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno e nel paese, vuol dire volere una fabbrica per ogni campanile, ma operare scelte organiche individuando i settori capaci di mettere in moto una crescita adeguata ai tempi e ai

Concluso il convegno sull'ambiente

MODENA, 26. Dopo due giorni di lavori si è concluso oggi a Modena il convegno nazionale sulla difesa della salute nelle fabbriche promosso dalla federazione dei lavoratori metalmeccanici (FLM). Quattro commissioni di lavoro avevano ieri analizzato esperienze concrete sulla condizione della salute operaia intimamente collegata con l'organizzazione. Oggi nel dibattito è intervenuto anche Elio Giovannini a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

cambiamenti avvenuti. I settori dell'elettronica, per esempio, delle macchine utensili, dei veicoli industriali, della siderurgia specializzata, possono aprire orizzonti nuovi all'economia in Campania.

Trentin ha parlato del rifiuto per Napoli di un destino di città terziaria e semicolonia; di una battaglia per portare nel Sud centri di elaborazione e di decisione; per potenziare i servizi sociali, per il rinnovo dell'agricoltura e il risanamento dei centri urbani. Per queste cose le categorie devono essere ben individuate ed in proposito la conferenza regionale delle partecipazioni statali costituirà un momento importante. Trentin ha parlato di sviluppo come strumento di unità e democrazia come i consigli di zona e di nuove forme di lotta unitarie.

A queste conclusioni il segretario della FLM è arrivato parlando dell'esame della situazione. Ci troviamo, ha detto, a fare i conti con una crisi di governo in cui precise forze dichiarano apertamente di non voler elaborare e di non voler decidere il paese. Lo stesso modo grottesco con cui è stato posto il problema sindacale, preoccupa perché mira a erodere l'unità. Trentin ha ribadito che il sindacato vuole difendere la sua autonomia di classe e rifiuta condizionamenti e ipotesi di patto sociale. Il nodo vero, ha aggiunto, è di sapere quali sono i programmi e gli obiettivi del governo; sapere come si intendono distribuire i sacrifici e per che cosa bisogna farli; se si intende ristrutturare l'economia sulla pelle del lavoro e se si vuole realmente rilanciare l'edilizia e l'agricoltura, difendere i bassi redditi. Con l'attacco padronale e delle forze reazionarie oggi si cerca appunto di suscitare alla stretta dei problemi puntando alla dilivisione del movimento, alla frammentazione della lotta, a spingerla sulla difensiva per bloccare l'alternativa complessiva di sviluppo che i lavoratori sono portatori.

La Campania — ha detto Alinovi intervenendo nel dibattito — ha anticipato drammaticamente in questi anni non solo la crisi economica ma anche quella politica: l'instabilità e l'immobilismo alla Regione, nei massimi enti locali indicano la incapacità organica delle vecchie strutture e la mancanza di manutentori ancora sulla vecchia linea clientelare, corporativa e localistica.

Il movimento e le forze popolari esterne ed anche interne al centro e alla sinistra, in questi anni e hanno rimesso in discussione le scelte sbagliate degli «anni facili» (centro direzionale, abbandono dell'agricoltura, nuove strutture, ecc.) ed imbroccato una occasione di convergenza con la vertenza Campania.

Nel momento in cui è in atto la manovra della paralisi della democrazia al centro e alla periferia occorre una eccezionale capacità del movimento operaio a stabilire permanentemente un proprio legame con la vita delle istituzioni: solo così, al di fuori e contro ogni suggestione istituzionale è possibile andare avanti sulla «vertenza».

Nel momento in cui è in atto la manovra della paralisi della democrazia al centro e alla periferia occorre una eccezionale capacità del movimento operaio a stabilire permanentemente un proprio legame con la vita delle istituzioni: solo così, al di fuori e contro ogni suggestione istituzionale è possibile andare avanti sulla «vertenza».

Oggi nel dibattito è intervenuto anche Elio Giovannini a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

EINAUDI



ARNOLD SCHOENBERG

Analisi e pratica musicale

In prima edizione mondiale: studi, discorsi, articoli 1909-1950. A cura di Ivan Vojtěch. L. 10.000.

ALBERTO SAVINIO

Hermaphrodito

L'esorcio del più inquietante surrealista italiano. A cura di Giancarlo Roscioni. L. 3.500.

LUCIANO

I dialoghi

Il successo più divertente e amaro dell'antimitologia, nella versione di Luigi Settembrini, con una prefazione di Leonardo Sciascia. L. 8.000.

TERENZIO

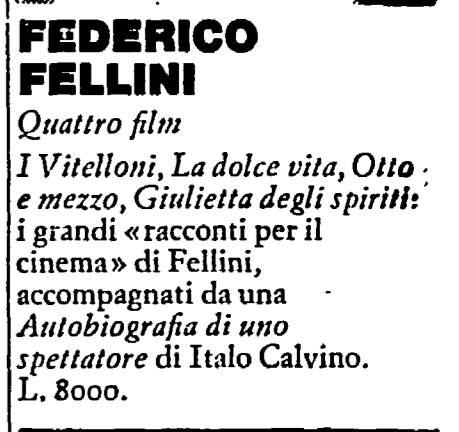
Le commedie

A cura di Beniamino Proto, con un saggio introduttivo di G.A. Sainte-Beuve. L. 12.000.

EMMA PERODI

Fiabe fantastiche

Una originale scrittrice dell'Ottocento, incline al magico, al misterioso, al diabolico. Una gustosa riscoperta. Saggio introduttivo di Antonio Faeti. L. 16.000.



FEDERICO FELLINI

Quattro film

I Vitelloni, La dolce vita, Otto e mezzo, Giuletta degli spiriti: i grandi «racconti per il cinema» di Fellini, accompagnati da una Autobiografia di uno spettatore di Italo Calvino. L. 8.000.

LUIGI EINAUDI

La terra e l'imposta

L'opera che restituisce intera la personalità scientifica, politica e civile di Einaudi. Nota introduttiva di Ruggiero Romano. L. 4.000.

MAX HORKHEIMER

Teoria critica

Scritti 1932-41: il pensiero di Horkheimer nella sua stagione più alta. 2 voll. L. 9.000.

JACQUES LACAN

Scritti

L'inconscio all'ordine del logico puro. A cura di Giacomo Conti. 2 voll. L. 12.000.

TOMÁS MALDONADO

Avanguardia e razionalità

Articoli, saggi, pamphletti 1946-74: l'avanguardia storica, il design, la tradizione Bauhaus, natura e società, la semiotica. L. 10.000.

ARTURO SCHWARZ

La sposa messa a nudo in Marcel Duchamp, anche

La ricerca di Duchamp: le prove giovanili, i ready-made, le opere ottiche, gli scacchi. L. 12.000.

VANCE PACKARD

Una nazione di estranei

Una continua migrazione di managers e professionisti sconvolge l'America. Le cause e gli effetti di una nuova malattia sociale. L. 6.000.

CHARLES A. LINDBERGH

Spirit of St. Louis

La storia della prima trasvolata atlantica e degli esordi dell'aviazione. L. 3.500.

La situazione nel settore alla vigilia della conferenza d'organizzazione della Filtea-CGIL

Cinquantamila tessili ad orario ridotto

Le conseguenze negative della politica economica deflattiva — La produzione cala, ma non i prezzi dei beni di consumo — Una strategia unificante di lotta sindacale in fabbrica e nella società

L'industria tessile è quella in cui più nettamente si sono manifestate le contraddizioni della politica economica dei governi che si sono finora succeduti. Infatti dapprima lo stato ha investito — tramite la legge tessile — duecento miliardi a sostegno delle ristrutturazioni aziendali e per favorire il decollo produttivo; ma non appena un nuovo boom si è avviato, ecco intervenire le restrizioni della domanda provocate dagli infuocati decreti dell'estate scorsa. Ciò ha provocato un vero e proprio sperpero di danaro pubblico. Gli unici ad approfittarne sono stati i grandi gruppi, doppiati di maggiori capacità di reazione di fronte alle fasi alterne del ciclo economico.

D'altra parte, lo stato in cui versa questo ramo industriale è una verifica di quanto indicato in precedenza: le misure deflazionistiche; mentre è andato scemando il ritmo della produzione, infatti, i prezzi sono rimasti

bene in alto. Anzi, secondo l'ultima inchiesta dell'ISCO, si prevedono ulteriori aumenti in tutti i prodotti dell'abbigliamento; caleranno soltanto i prezzi della lana e del cotone, ma solo per un periodo del vero e proprio crollo che hanno subito nei mesi scorsi sul mercato internazionale delle materie prime.

«Ole materie prime operai nel settore sono in Cassa integrazione. Sono i dipendenti delle piccole e medie aziende legate in modo pressoché esclusivo dal credito che si sono visti restringere il necessario alimento per la produzione; oppure i lavoratori delle imprese produttrici di fibre sintetiche e lana, che hanno risentito maggiormente della restrizione dei consumi interni; su questi due prodotti, infatti, sono stati scaricati i maggiori oneri del bilancio dello scorso anno, sia in seguito all'ascesa nei costi delle materie prime, sia per finanziare gli intensi processi di ristrutturazione. L'orario ridotto, riguarda le aziende leaders del settore: la SNIA o la Montefibre, la Marzotto o la Lanerossi come pure le medie fabbriche del tessile che negli anni scorsi hanno dovuto investire in macchinari per non essere espulse dal mercato, eppoi magari appaltate ai lavoratori a domicilio e a cottimo, in meno avanzate e redditizie.

Il quadro che si presenta, quindi, è oltremodo differenziato. Tuttavia si può dire un giudizio unitario, come sottolineano i sindacati: «Siamo in una fase di ristrutturazione permanente, nella quale, per le tradizionali caratteristiche dell'industria tessile italiana, sopravvivono, seppure in condizioni mutate.

«La categoria dei pensionati — ha sottolineato Costantini — pone oggi con forza, insieme alle rivendicazioni specifiche in direzione di un miglioramento delle proprie condizioni di vita, i problemi più